

Banche venete, salvataggio più difficile: la Ue chiede al sistema di coprire le perdite prima dell'intervento pubblico

*L'analisi di **Paolo Fior***



*Per Bruxelles lo Stato non può accollarsi anche la differenza tra il valore a bilancio delle sofferenze e quello che si recupererà vendendole. Ma Unicredit, Intesa, Ubi e Banco Bpm hanno già contribuito ad Atlante e alla parte volontaria del Fondo interbancario: **probabile che non intendano sborsare altri soldi**. Se così sarà, significa che il bail in di Pop Vicenza e Veneto Banca non fa più così paura*

19 maggio 2017

L'intervento dello Stato non basta. Per salvare Popolare di Vicenza e Veneto Banca servono anche capitali privati. E tanti.

È questo il segnale chiaro e forte che arriva da Bruxelles.

A darne notizia è l'agenzia di stampa *Reuters* che sottolinea di avere avuto conferma della richiesta da ben sei fonti differenti. **Il problema è quello delle perdite previste e prevedibili che in nessun modo possono essere coperte da fondi pubblici.**

L'entità delle perdite ancora non è nota, ma è intuibile che si tratti di una cifra ben **superiore al miliardo di euro** perché, tra le altre cose, i due istituti veneti dovranno cedere i loro **crediti in sofferenza al prezzo di mercato** che è di gran lunga inferiore al valore a cui le sofferenze sono iscritte a bilancio.

Quest'ulteriore svalutazione, e la conseguente perdita, rientra nell'ambito del previsto e del prevedibile e la legislazione europea impone che a coprirli siano dunque fondi privati.

Su questo punto Bruxelles è irremovibile e a Roma, così come a Vicenza e Montebelluna, cresce l'agitazione.

Se lo Stato non può coprire le perdite chi metterà i soldi?

E' ipotizzabile che il sistema bancario italiano intervenga ancora una volta al capezzale delle due moribonde dopo aver contribuito in modo assai consistente alla creazione del fondo **Atlante** incassando solo perdite?

E che dire dei miliardi di euro spesi per il salvataggio di **Popolare Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara** (e il conto è in parte ancora da saldare), per non parlare della creazione del fondo volontario gestito dal **Fondo Interbancario** che è già intervenuto per salvare due banche minori?

Se non bastasse molti istituti, anche solidi, hanno i loro problemi e la stessa **Ubi**, che ha acquistato per un euro tre delle quattro banche messe in risoluzione nel novembre 2014, ha varato un piano che prevede un forte ridimensionamento della presenza territoriale e del personale.

A livello di sistema, di qui al 2020-2021 si stimano 30mila esuberanti che vanno finanziati. Eppure, se il sistema bancario non interverrà, il destino di Popolare di Vicenza e Veneto Banca pare irrimediabilmente segnato.

Il problema è che anche intervenendo non c'è alcuna garanzia di successo: ammesso e non concesso che lo Stato alla fine ottenga da Bruxelles il via libera per entrare nel capitale, il futuro dei due istituti è appeso a un **progetto di fusione** volto a ridimensionare i costi nella speranza di trovare un difficile equilibrio che consenta di tornare alla **redditività**.

Fantasie da piano industriale. La realtà delle due banche è che hanno perso la fiducia dei loro clienti, specie di quelli che generano più business e hanno ingenti patrimoni.

Chi ha potuto se n'è già andato alla **concorrenza** da un pezzo con buona pace della **retorica del "territorio"**.

Il risultato è che nessun privato sano di mente è disposto a investire un solo centesimo su Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Non lo ha fatto lo scorso anno, quando le due banche hanno addirittura provato a giocare la carta della quotazione in Borsa (e i loro strampalati prospetti informativi hanno ricevuto il placet della **Consob**), perché mai dovrebbe farlo adesso?

L'esperienza del fondo Atlante è illuminante: ha iniettato quasi **3,5 miliardi** di euro nelle casse dei due istituti per vederli bruciati dalle perdite in meno di un anno.

Risorse preziose gettate dalla finestra con il solo obiettivo di "comprare tempo" nell'illusoria speranza di un miracolo che ovviamente non è arrivato.

E' arrivata invece, puntuale, la richiesta di intervento statale che prevede come minimo la sottoscrizione di un aumento di capitale da 6,4 miliardi (ma la cifra è puramente indicativa).

A questi fondi dovranno aggiungersi quelli dei privati che serviranno appunto a coprire le perdite miliardarie generate anche dalla cessione delle sofferenze.

Cosa farà questa volta il sistema bancario?

Si **autotasserà** per buttare nuove risorse nella fornace o deciderà che forse non è il caso di sprecare le poche cartucce che restano?

La decisione dipenderà dall'entità dello sforzo richiesto e dalle scelte degli "azionisti di maggioranza", vale a dire **Unicredit, Intesa Sanpaolo, Ubi e Banco Bpm**, ma è difficile immaginare un esito positivo.

Unicredit è impegnata a implementare il suo piano industriale e a conseguire gli ambiziosi obiettivi illustrati agli azionisti e alla comunità finanziaria e difficilmente potrà assecondare richieste di questo tenore. Ubi deve digerire l'acquisto delle tre good bank, gestire la loro integrazione e la ristrutturazione a livello di gruppo, mentre Banco Bpm è alle prese con i suoi di problemi, che non sono pochi.

Quanto a Intesa Sanpaolo, a meno di ripensamenti dell'ultimo minuto una scelta netta già l'ha fatta decidendo di non effettuare investimenti aggiuntivi nel fondo Atlante.

Se il sistema bancario non interverrà, significa dunque che il **bail-in** di due banche di medie dimensioni non fa più così paura: comprare tempo non sarà servito a salvarle, ma almeno ha contribuito a sterilizzare il **rischio di contagio sistemico** e adesso un'eventuale risoluzione non avrebbe più l'impatto dirompente che avrebbe avuto solo un anno fa.

Certo, gli obbligazionisti si ritroverebbero **azzerati** (i **correntisti** no, anche perché è difficile immaginare che qualcuno abbia mantenuto sul conto più di 100mila euro) e ai

debitori verrebbe probabilmente richiesto il **rientro immediato** con le ripercussioni che si possono facilmente immaginare sulle famiglie, sulle imprese e, più in generale, sull'economia dei territori in cui sono presenti Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Se a fare un'analisi **costi-benefici** è la politica l'esito è abbastanza scontato: temendo di dover fronteggiare la **rabbia** dei cittadini e pagare il prezzo di un ulteriore calo dei consensi si andrà avanti sulla strada del salvataggio a tutti i costi cercando una quadra impossibile con Bruxelles.

E si finirà con il prendere l'ennesima musata.



David Borrelli Account verificato @borrellidavid

Ora con l'avv. Gaetano Filograno e @ElioLannutti @Adusbef per informare i risparmiatori truffati sul #ricorsocedu! bit.ly/2rmlZpH



GUARDA IL VIDEO DELLA SERATA:

https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=1761697107179525&id=551946454821269

[NEWS RICORSO CEDU](#)

Azionisti delle popolari venete: come fare ricorso

Di [David Borrelli](#)

VENERDÌ 19 MAGGIO, ORE 20.45
VIA POSTUMIA CASTELLANA 2, QUINTO DI TREVISO
PRESSO BEST WESTERN PREMIER BHR TREVISO HOTEL

BANCHE VENETE
VENETO BANCA - Banca Popolare di Vicenza
RICORSO ALLA CORTE DEI DIRITTI DELL'UOMO

— NE PARLIAMO CON: —

GAETANO FILOGRANO
AVVOCATO

ELIO LANNUTTI
PRESIDENTE ADUSBEF

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!
Organizzazione e cura di David Borrelli, deputato parlamentare europeo
www.davidborrelli.it - info@borrelli.it - Telefono: 0423/292044

Serata informativa il 19 maggio al BHR Hotel di Quinto di Treviso

La crisi delle banche popolari – Veneto Banca e Popolare di Vicenza – è da mesi al centro del dibattito pubblico. Sono infatti migliaia i piccoli risparmiatori che hanno perso i propri risparmi.

È possibile fare qualcosa per cercare di recuperare il denaro perduto?

Come fare ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo?

Sarà questo il tema della serata, organizzata dal parlamentare europeo David Borrelli, che si terrà il **19 Maggio, alle ore 20.45, presso il Centro Congressi BHR Hotel Treviso a Quinto di Treviso, via Postumia Castellana 2.**

Ospiti della serata saranno **Elio Lannutti**, presidente nazionale ADUSBEF, e **Gaetano Filograno**, avvocato.

I due relatori spiegheranno nel dettaglio quali sono le azioni che è possibile intraprendere per far fronte al disastro innescato dalle banche popolari venete.

Possono aderire gratuitamente al ricorso TUTTI GLI AZIONISTI, anche chi ha accettato l'offerta transattiva proposta dalle banche stesse.

L'ingresso alla serata è libero e gratuito.

D A V I D B O R R E L L I

Deputato al Parlamento Europeo

NEWS RICORSO CEDU

L'Ue ha bloccato il piano di ristrutturazione per le banche venete

Di [David Borrelli](#)



Niente di positivo per le banche venete, così come successo al Montepaschi durante le negoziazioni con la Direzione Generale competition della Ue. Il piano di ristrutturazione di Popolare Vicenza e Veneto Banca non è completo: la Bce aveva stabilito la fusione e la ricapitalizzazione precauzionale per 6,4 miliardi, ma è necessario allungare l'iter del negoziato di un altro paio di settimane, facendo slittare quindi il rilancio.

Nell'attesa di un responso da parte dell'Unione Europea sul destino delle banche venete, abbiamo deciso di tutelare i risparmiatori danneggiati dal dissesto di queste banche, attraverso un **ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo**.

Compila anche tu, come altri migliaia risparmiatori truffati, il modulo nel sito: www.ricorsocedu.it



Ricorso alla Corte di Giustizia Europea per i risparmiatori truffati

Publicato Giovedì 26 Gen 2017



La procedura è sempre la stessa. Non importa che tu sia un pensionato, uno dei pochi lavoratori che è riuscito a mettere da parte qualcosa, o un malato di Alzheimer. A loro interessa solo venderti il pattume, rifilarti con qualche formula magica della spazzatura finanziaria.

Il management di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza sono un esempio di quel "loro", l'antitesi dei cittadini che col sudore riescono ad accumulare qualche risparmio e si fidano di persone e di abitudini ereditate magari dalla passata generazione. **Perché è sulla fiducia, quando si abbassano le difese o quando proprio non si ha tempo di controllare tutto, che la truffa prende forma:** "Non si preoccupi, abbiamo un prodottino carino dove investire i suoi risparmi, con un ritorno sicuro. La aspettiamo domani quando vuole, le offriamo il caffè come al solito".

Oppure: "Deve iniziare a ragionare in un'ottica futura, di questi tempi non si sa mai. È d'accordo? Allora investiamo".

Queste sono solo due delle formule magiche usate per prosciugarvi i risparmi.

Perché una volta che vi sarete fidati e comprenderete delle azioni subordinate o altra spazzatura simile, **i vostri soldi potrebbero essere polverizzati**.

Con il vostro consenso, preso con l'inganno. Per i pochi che ancora non lo sapessero è ciò che è successo a risparmiatori, azionisti e clienti delle due banche venete di cui sopra.

IL RICORSO ALLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Il Movimento 5 Stelle è, e lo sarà sempre, schierato dalla parte del popolo. Per questo vuole che tutti i risparmi accaparrati dai banchieri disonesti con l'inganno (e che poi hanno bruciato) tornino nelle tasche dei cittadini. Lo scorso 21 gennaio, a Castelfranco Veneto, si sono incontrati per una conferenza stampa il vicepresidente della Camera **Luigi Di Maio**, il portavoce al Parlamento europeo **David Borrelli**, quelli al Senato **Gianni Girotto** ed **Enrico Cappelletti** e in collegamento telefonico **Alessio Villarosa** (Camera dei deputati); davanti a centinaia di risparmiatori truffati. **Ebbene, il Movimento 5 Stelle lancerà (grazie ai fondi derivanti dal taglio degli stipendi dei parlamentari regionali veneti) una grande azione legale presso la Corte di Giustizia Europea dei Diritti dell'Uomo, sia per la tutela del risparmio e dell'integrità dell'individuo, sia per la salvaguardia e il futuro delle imprese.**

Non sarà chiesto un solo Euro ad alcuno.

L'incarico è stato affidato agli avvocati Sergio Calvetti di Treviso (che difende 4mila risparmiatori e azionisti di Veneto banca e Popolare di Vicenza) e Salvatore Patti, dello studio omonimo, ordinario di diritto privato alla Università La Sapienza.

RISARCITO FINO ALL'ULTIMO CENTESIMO

Verranno poste nero su bianco, anche a livello internazionale, le omissioni di chi doveva controllare: Bankitalia e Consob in primis. E di chi doveva tutelare, ovvero lo Stato, e non l'ha fatto.

Già, lo Stato, che è riuscito a trovare in fretta e furia ben 20 miliardi di Euro (a debito, sempre dei cittadini) per salvare Monte Paschi di Siena, senza contemporaneamente ripulire il management e allontanare quei partiti che hanno creato il disastro.

Ad essere polverizzati dovrebbero essere loro, questo duo inverecondo costituito da banchieri disonesti e uomini "amanti della cosa pubblica", non i risparmi dei cittadini.

Le infrazioni, sulla base di quanto previsto dalla "Convenzione europea dei diritti e delle libertà fondamentali" sono la violazione del divieto di schiavitù (art.4) - inteso come privazione della possibilità economica di sostentamento nell'ambito sociale - e la privazione della proprietà privata (art.1 del "Protocollo addizionale alla Convenzione").

Andremo fino in fondo, anche l'ultimo centesimo dovrà essere risarcito; i colpevoli istituti di credito stanno tentando di proporre, come ultimo schiaffo alla dignità, un'elemosina del 15% sul perduto.

Questo affronto verrà spazzato via assieme a tutti quelli che in questi anni hanno voluto giocare con la vita e con i risparmi delle persone.

IL MODULO DA COMPILARE

Inviare a questo indirizzo (ricorsocedu@davidborrelli.it) il seguente modulo ([scaricalo qui](#)) se volete essere tutelati. Il Movimento 5 Stelle intende procedere ad una attività di verifica conoscitiva tra i risparmiatori, azionisti e clienti della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, finalizzata alla **promozione di azioni presso le Corti di Giustizia Sovranazionali e, in particolare, innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo**, per la tutela del risparmio dei cittadini e della integrità e salvaguardia del futuro delle imprese, fortemente danneggiati dall'operato e dalle politiche dei predetti Istituti di Credito.